

Sonia e son desta

Sonia o Sofia? Questo è il problema? A guardarla e ad ascoltarla non si direbbe. Sonia Bergamasco affronta l'intervista con la stessa nonchalance profusa sul leggiadro set di "L'amore probabilmente", la pellicola che, finalmente, la farà entrare nel cinema italiano dalla porta d'ingresso. Non che in passato non avesse provato: una decina d'anni fa girò con Silvio Soldini "D'estate", cortometraggio del film "Miracoli". Poi un altro corto con Andrea Porporati, "Quello che posso permettermi". Quindi una parte nel "Mnemonista" di Paolo Rosa. Ma qui è stato diverso, Bertolucci se ne è letteralmente innamorato. Perché le diaboliche PD 100 accarezzano il corpo di Sonia come tutte le attrici sognano di essere accarezzate. E perché i temi di "L'amore probabilmente", tra le mani di un regista così profondamente felpato, si trasformano in rielaborazioni artistiche al contempo dolci e perverse.

"L'amore probabilmente" si apre sul tentativo di recitare il monologo di Nora di "Casa di bambola" di Ibsen e Mariangela Melato esclama: "Nora non esiste! Esistono soltanto Sofia e Chiara. Esistono nella vita. Se Shakespeare e Ibsen non incontrano due vere attrici, non esistono". Abbiamo tutti bisogno della finzione per esistere?

"No, il discorso sulla finzione e sulla menzogna è un discorso di una certa schematizzazione divertita rispetto a una riflessione più ampia che potrebbe soffocare. Un argomento imprevedibile".

Come ti comporti sul palcoscenico?

"E' importante mettersi in sintonia con la storia, il regista, i compagni di lavoro. Pensare troppo alle teorizzazioni è pericoloso. Con Giuseppe Bertolucci siamo partiti dalle piccole cose, senza nessun riferimento."

Le prove che si vedono nel film sono vere o finte?

"Sono finte...e poi ci sono prove vere...ma recitate...Era un campo aperto. Giuseppe si svegliava al mattino e portava le sue suggestioni, ma c'era una grande libertà d'azione. Le riprese hanno regalato molte scoperte: Teco Celio è stata una rivelazione, sono onorata di avere lavorato con lui; il limite volutamente confuso tra finzione e verità è stato spiazzante per tutti noi. Ho fatto un po' di resistenza solo per la scena in cui vado dalla moglie di Teco: mi sembrava eccessivamente crudele! Più io resistevo e più Giuseppe si divertiva, ma lui mi dava molta fiducia e mi sono sentita protetta"

Hai dovuto affrontare una prova davvero impegnativa. Come hai vissuto i passaggi tra un capitolo e l'altro?

"La prima fase è mozartiana, di gioco, adolescenziale. Quindi il salto è stato brusco, dato che nella seconda parte decido di dire sempre la verità, a qualunque costo. Ci sono tutte le bruttezze di ogni passaggio. A volte ero a disagio con me stessa".

La tua consapevolezza, nel finale, è quasi agghiacciante...

“Forse la consapevolezza, di se stessi e seducente, può spaventare. Penso tuttavia che le persone più consapevoli siano i bambini. E il richiamo forte di questo film è l'infanzia”.

Il fatto che ti chiami Sonia e il tuo personaggio Sofia, non ti ha creato qualche cortocircuito?

“No. Sofia è un bel nome. La quasi coincidenza mi ha divertito”.

La dimensione ludica è stata importante durante le riprese?

Con Rosalinda Celentano mi sono trovata subito molto bene. Ci scambiavamo continuamente il ruolo di Lucignolo. Lei è davvero una “presenza”.

E poi hai recitato con tuo marito, Fabrizio Gifuni...

“Non è stato casuale che Fabrizio fosse il mio compagno anche nel film. Giuseppe ci chiedeva di mettere in gioco del proprio, ci chiedeva molta soggettività. L'autobiografia era importante per la storia. Fabrizio l'ho incontrato mentre recitavamo Goldoni a teatro. Lo stimo molto e non c'è stato imbarazzo nel recitare con lui.”

Perché un'attrice così cinematografica fa così poco cinema?

“Io vengo dalla musica, dal conservatorio, dal pianoforte. Poi ho cominciato col teatro, ho fatto la scuola del Piccolo di Milano, ho lavorato subito. Perché il cinema così tardi? Ma io arrivo tardi in tutto! Se lo faccio adesso è perché è giusto, probabilmente, farlo adesso.”

E infatti quest'anno hai preso parte anche a “Voci” di Franco Giralì, dal romanzo di dacia Maraini...

Sì, è un giallo, la storia di due sorelle. Io sono la sorella cattiva.”

Allora è vero che sei cattiva, come si evince dal finale di “L'amore probabilmente”...

“Eh sì, con questi occhi di ghiaccio...”

Dimenticavamo: Sonia nel '99 è stata la fatina nel “Pinocchio” di Carmelo Bene...

Aldo Fittante - Film Tv